



Politecnico di Torino

Porto Institutional Repository

[Book] Torino creativa. I centri indipendenti di produzione culturale sul territorio torinese

Original Citation:

Bertacchini, Enrico; Pazzola, Giangavino (2015). *Torino creativa. I centri indipendenti di produzione culturale sul territorio torinese*. Ass. per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani. ISBN 9788888218106

Availability:

This version is available at : <http://porto.polito.it/2675410/> since: June 2017

Publisher:

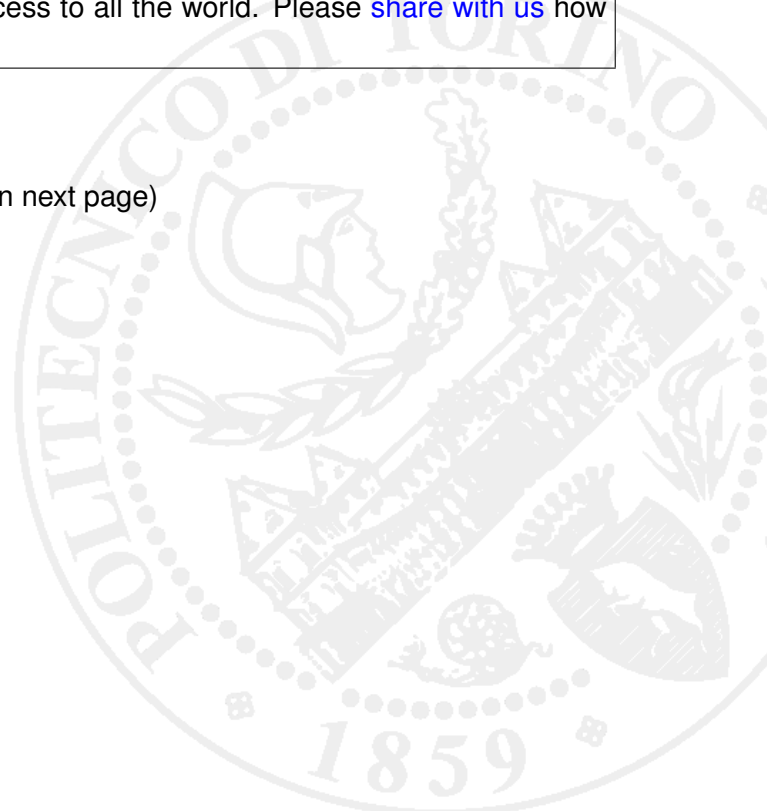
Ass. per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("["licenses_typename_cc_by_nc_nd_30_it" not defined]"), as described at http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)



Centri e pratiche indipendenti come nuovi soggetti economici e di innovazione culturale nelle città. Un altro modo di produrre cultura secondo originali metodologie potenzialmente virtuose, che partono «dal basso» e – in larga parte – dall’iniziativa giovanile autorganizzata, determinando un inedito modo di abitare la città. Analizzarli ci ha permesso di intuire in minima parte l’influenza che hanno sulle metamorfosi dello spazio urbano contemporaneo, sulla rivitalizzazione dei quartieri degradati, sul ripristino di capitale sociale, e quanto siano elementi utili all’interpretazione dei nuovi processi di cittadinanza attiva e allo sviluppo di linee di indirizzo sui fenomeni di rigenerazione urbana per i policy maker.

Enrico Bertacchini

Ricercatore presso il Dipartimento di Economia e Statistica “S. Cogne-
tti De Martiis”, Università di Torino, dove insegna Economia della cultura e Governance dei processi economici. È fellow del Centro Studi Silvia Santa-
gata-Ebla e del NEXA Center for Inter-
net & Society, Politecnico di Torino. È autore di saggi, volumi e articoli sui temi dell’economia della cultura, delle industrie creative e delle politiche culturali. I suoi lavori sono stati pubblicati, tra gli altri, in *Journal of Cultural Economics*, *International Journal of Cultural Policy*, *International Journal of Arts Management*.

Giangavino Pazzola

Ph.D. student in Urban and Regional Development presso il Politecnico e l’Università di Torino. Laureato in Comunicazione pubblica e politica all’Università di Torino, il suo lavoro è focalizzato sulle pratiche artistiche e sulle organizzazioni di produzione culturale indipendente nei contesti urbani. È anche art curator e project manager per lo sviluppo locale a base culturale.

Torino Creativa

I Centri Indipendenti di Produzione Culturale sul territorio torinese

Torino Creativa

di Enrico Bertacchini
e Giangavino Pazzola

EDIZIONI GAI

Torino Creativa

**I Centri Indipendenti di Produzione Culturale
sul territorio torinese**

di Enrico Bertacchini
e Giangavino Pazzola

Promosso da



UN PROGETTO
DEL **CAMPUS**
LUIGI EINAUDI

Con il sostegno della



TORINO CREATIVA

I Centri Indipendenti di Produzione Culturale sul territorio torinese

ISBN 978-88-88218-10-6

Prima edizione, Torino marzo 2015

© copyright 2015 GAI Editore

Testi pubblicati e distribuiti con Licenza Creative Commons Attribuzione -
Non commerciale - Non opere derivate 4.0 - Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)

Il testo completo della Licenza è reperibile al link **Creative Commons Attribuzione -**

Non commerciale - Non opere derivate 4.0 - Internazionale

Illustrazioni e immagini, tutti i diritti riservati

L'Editore ringrazia gli autori e le persone che hanno fornito testi e immagini
per questo volume autorizzandone la pubblicazione

Progetto grafico e impaginazione: luca zanini design e comunicazione

GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

Presidente

Maurizio Braccialarghe

Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della città del Comune di Torino

Vice Presidenti

Gianpietro Cavazza

Vice Sindaco, Assessore alla Cultura, Rapporti con Università, Scuola
del Comune di Modena

Paola Romano

Assessore alle Politiche Giovanili, Educative, Università e Ricerca del Comune di Bari

Segretario

Luigi Ratclif

Segreteria

Patrizia Rossello, Relazioni Esterne e Istituzionali

Laura De Los Rios, Amministrazione

Paola Picca Garin, Comunicazione e Progetti Speciali

Marina Gualtieri, Relazione con i soci GAI

Consiglio di Presidenza

Gianpietro Cavazza

Vice Presidente (Vice Sindaco, Assessore alla Cultura,
Rapporti con l'Università, Scuola del Comune di Modena)

Responsabile tecnico, Mila Bongiovì

Paola Romano

Vice Presidente (Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Bari)

Responsabile tecnico, Daniela Santospirito

Carla Sibilla

(Assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Genova)

Responsabile tecnico, Egidio Camponizzi

Giuliano Pisapia

(Sindaco del Comune di Milano)

Responsabile tecnico, Claudio Grillone

Eleonora Mosco

(Vice Sindaco e Assessore alle Politiche Giovanili e Commercio del Comune di Padova)

Responsabile tecnico, Fiorita Luciano

Antonio Maria Gabellone
(*Presidente della Provincia di Lecce*)
Responsabile tecnico, Luigi De Luca

Roma Capitale - Invitato permanente
Paolo Masini
(*Assessore alla Scuola, Sport, Politiche Giovanili e Partecipazione di Roma Capitale*)
Responsabile tecnico, Roberta Sorace

Assemblea Generale

Comuni di Ancona, Asti, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Como, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Messina, Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Torino, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Province di Lecce, Matera, Siracusa, Teramo e la Regione Piemonte.

CITTÀ DI TORINO

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della città
Aldo Garbarini
Direttore Cultura, Educazione e Gioventù
Francesco De Biase
Dirigente Servizio Arti Contemporanee

CITTADINANZE CLE – Università degli Studi di Torino

Comitato Scientifico

Per il Dipartimento di Culture, Politica e Società:

Filippo Barbera; Marinella Belluati; Marco Buttino; Egidio Dansero; Federica Morelli; Manuela Naldini; Cecilia Pennacini; Franca Roncarolo; Sergio Scamuzzi

Per il Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”:

Silvana Dalmazzone; Daniela Del Boca; Vera Palea; Silvia Pasqua; Chiara Pronzato; Alessandra Venturini

Per il Dipartimento di Giurisprudenza:

Gianmaria Ajani; Roberta Aluffi; Cecilia Blengino; Francesco Costamagna; Edoardo Greppi; Enrico Grosso; Claudio Sarzotti; Laura Scomparin; Paolo Ferrero e Maria Bocale

Per il Museo diffuso:

Vladimiro Zagrebelsky

GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani è un'associazione non profit che attualmente raccoglie 34 Amministrazioni pubbliche tra Comuni capoluogo di provincia, Province e Regioni, allo scopo di sostenere le nuove generazioni artistiche tramite iniziative di promozione, produzione, mobilità internazionale e ricerca. Attraverso una rete capillare di uffici e strutture presenti in tutte le regioni italiane, il GAI opera per documentare attività, offrire servizi informativi, organizzare iniziative di formazione e occasioni di visibilità, in rapporto con il mercato, a favore dei giovani che operano con obiettivi professionali nel campo dell'innovazione, delle arti visive, del design, del teatro, della danza, della musica, del cinema e video, della scrittura.

www.giovaniantisti.it

GAI - ASSOCIAZIONE PER IL CIRCUITO DEI GIOVANI ARTISTI ITALIANI

Presidenza e Segreteria Nazionale
Città di Torino
Via S. Francesco da Paola 3 - 10123 Torino, Italia
Tel. +39 011.011.30020
info@giovaniantisti.it
www.giovaniantisti.it

CITTADINANZE CLE è un progetto dell'Università degli Studi di Torino promosso dai dipartimenti ospitati nel Campus Luigi Einaudi (il Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”, il Dipartimento di Culture, Politiche e Società e il Dipartimento di Giurisprudenza) per coinvolgere i ricercatori con prospettive disciplinari differenti nello studio e approfondimento dei diritti e le pratiche di cittadinanza. Il progetto si propone inoltre di sviluppare dialogo e relazioni tra il nuovo Campus universitario e il territorio urbano. www.campuscittadinanze.eu

CAMPUS LUIGI EINAUDI

Lungo Dora Siena 100 – 10153 Torino
cittadinanze.cle@unito.it



Progetto Diogene, Collecting people/Serie inversa, 2013.
Talk di Enrico Partengo al tram.

Torino Creativa ha tutte le caratteristiche per essere uno strumento di osservazione prezioso per gli operatori del settore: un'occasione di orientamento e di crescita per la Pubblica Amministrazione, un'opportunità di protagonismo per gli attori della vita culturale cittadina, ponendo la ricerca e l'innovazione artistica giovane al centro di un processo più vasto di sviluppo economico e civile.

Ed è proprio con questa ottica che vanno valorizzate le giovani realtà creative indipendenti non profit: associazioni, centri e collettivi che rappresentano attività autonome di produzione e di costruzione di percorsi innovativi con una forte ricaduta sociale.

Si tratta di un tema oggi prioritario per il GAI, l'Associazione Circuito Giovani Artisti Italiani, e per le nostre città; una presa di coscienza politica che non può certo prescindere dalla consapevolezza di azioni che identifichiamo quali risposte propositive alle istanze dei territori. Questa pubblicazione vuole essere un viaggio da condividere senza la presunzione di dettare alcuna regola ma, al contrario, con l'obiettivo di accreditare la specifica valenza di alcuni itinerari creativi divergenti.

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione
della città del Comune di Torino
Presidente GAI
Associazione Circuito Giovani Artisti Italiani

Torino Creativa rappresenta per il GAI, l'Associazione Circuito Giovani Artisti Italiani, un modello di indagine che vuole essere un primo tassello di un lavoro più ampio da condurre a livello nazionale, un format di analisi sul territorio utile per essere applicato ad altre realtà urbane di Città della nostra rete.

Oggi infatti il tema dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale giovanile costituisce per il GAI uno dei *focus* principali da approfondire: attori che operano sul campo incidendo in modo propositivo sulla vita culturale dei luoghi, dando spesso il via a dinamiche creative innovative in stretto rapporto con le comunità locali.

Numerose sono le azioni fin qui compiute e che hanno avuto inizio nel 2012 con la mappatura sul sito **www.giovaniaartisti.it**, tutt'ora in essere, dei centri presenti in Italia che si autocensiscono in base a precisi criteri di ammissione necessari a perimetrare le loro principali finalità e caratteristiche.

Con l'intento di costruire un dialogo costante tra le istituzioni e questi nuovi soggetti e per attuare interessanti formule di interazione tra chi produce cultura in Italia e all'estero, sono stati organizzati, a cura del GAI e degli Enti Pubblici ospitanti, momenti di incontro e confronto, veri laboratori di idee con protagonisti gli operatori di settore, artisti, amministratori locali: a Torino, nel mese di giugno 2012, *ARTCAMP* presso lo Student Zone dei Murazzi; a Lecce, nel mese di dicembre 2013, *Destroy PowerPoint* presso le Manifatture Knos; a Napoli, nel mese di settembre 2014 presso il Complesso monumentale di San Domenico Maggiore, nell'ambito del Forum Universale delle Culture, *REMIXING CITIES* dove è stato affrontato anche il tema della rigenerazione urbana che spesso si intreccia con tali pratiche culturali.

È pertanto cruciale per la nostra Associazione tenere in considerazione questi modelli: mettere in luce le potenzialità di uno scenario sempre in evoluzione, identificando i problemi ma soprattutto le sfide, un patrimonio creativo al quale desideriamo dare la giusta considerazione.

Partiamo dunque da Torino, una città che ha scelto nel tempo di ridefinire la propria identità su tutto ciò che ruota intorno alla ricerca e al sapere.

Luigi Ratclif
Segretario GAI
Associazione Circuito
Giovani Artisti Italiani

Ringraziamenti

Questa pubblicazione è l'esito di una riflessione avviata dagli autori, a cavallo tra la fine del 2013 e l'inizio 2014, sui nuovi attori culturali ed economici presenti nelle città. Il lavoro ha beneficiato di una discussione già condotta dal GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti su scala nazionale, che è promotore ed editore della ricerca, e delle considerazioni di numerosi esperti e docenti che hanno permesso un approfondimento della conoscenza sui temi. Tenendo sullo sfondo i preziosi insegnamenti di Walter Santagata, il cui pensiero ha influenzato e ispirato l'approccio ai temi della cultura contemporanea e dello sviluppo economico dei territori, molti colleghi e amici hanno contribuito con critiche e suggerimenti a completare questa prima ricognizione sul fenomeno dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale. Un doveroso ringraziamento a Luigi Ratclif e a Carlo Salone per la sensibilità e la viva attenzione alla ricerca, che hanno permesso di ampliare notevolmente il punto di vista sulla comprensione e conoscenza delle dinamiche culturali territoriali. Un riconoscimento al prezioso contributo professionale e intellettuale di Carlo Genova, Giovanna Segre, Lisa Parola, Catterina Seia, Egidio Dansero, Salvatore Cominu, Luca Castelli, Francesco De Biase e Pasquale Pellegrino.

Un grazie sincero a tutti i referenti dei centri per la pazienza e la disponibilità accordata allo studio; a Patrizia Rossello e Paola Picca Garin, referenti della Segreteria Nazionale del GAI, al Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura, Educazione e Gioventù – Settore Arti Contemporanee, al Centro Studi Silvia Santagata-Ebla. Inoltre un sentito ringraziamento per il contributo all'individuazione di alcuni temi oggetto della ricerca ad Angelo Castrovilli, Luca Cianfriglia, Marco Ciari, Daniele Ferrini, Carlo Massucco del Comune di Torino, a Elena Carmagnani e Valentina Campana di Urban Center e a Roberta Balmamion di Torino Internazionale.

Grazie infine a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto.

Introduzione 15

1. 21

**LA PRODUZIONE CULTURALE
NON ISTITUZIONALIZZATA
TRA ATMOSFERE CREATIVE
E TRASFORMAZIONI URBANE**

L'emergere dei Centri
Indipendenti di Produzione
Culturale 23

Torino come laboratorio
di sperimentazione
culturale 27



2. 31

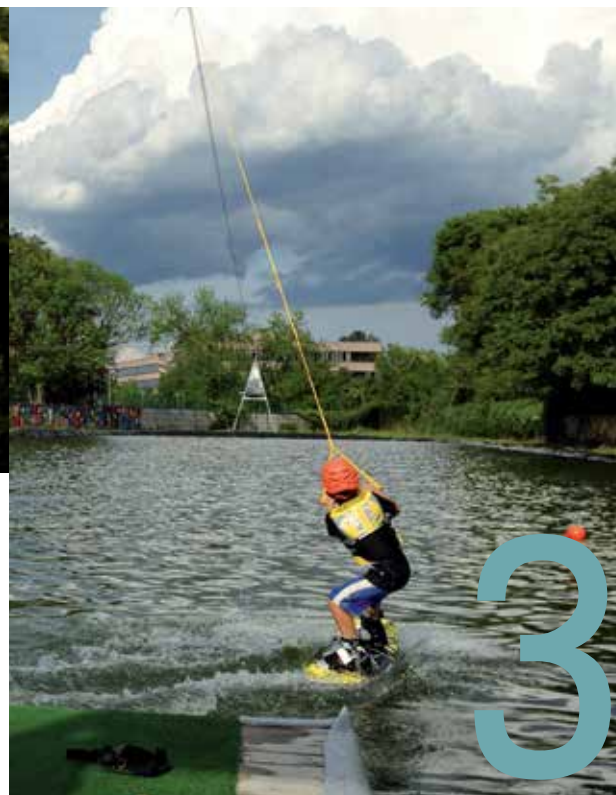
**I CENTRI INDIPENDENTI DI
PRODUZIONE CULTURALE:
ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE**

Dai nuovi modi di produrre
cultura ai nuovi prodotti
culturali 32

Centro: dagli spazi fisici
alle piattaforme
dematerializzate 34

L'indipendenza
e le sue forme 36

Dall'alto
A.Titolo, Cantiere Barca, 2012.
Foto auroraMeccanica.
Associazione Barriera,
Bivacco Urbano_R,
mostra di Pesce Khete, 2014.
FabLab Torino, workshop, 2013.



4. 79

**GOVERNARE LA CULTURA
INDIPENDENTE: ALCUNE
RIFLESSIONI SUL FENOMENO
E SULLE POLITICHE**

Bibliografia 87

APPENDICE 89

Organizzazioni oggetto
dell'indagine 89

Biografie 93

3. 41

L'INDAGINE

Metodologia 41

La produzione culturale
dei Centri 45

Struttura e organizzazione 54

L'impatto sul territorio 58

La geografia della produzione
culturale indipendente 63

La rete e fare sistema: un'analisi
delle relazioni tra centri 69

Infografiche del fenomeno 76

Dall'alto
Variante Bunker, attività di wakeboard
e sport acquatici, 2014.
Tedacà, foto di scena, 2014.
Autore Mauro Biondillo.





Casa del Quartiere San Salvario,
attività nel cortile, 2014.

Introduzione

L'obiettivo di questa ricerca è di **analizzare nel contesto torinese i Centri Indipendenti di Produzione Culturale** e il loro ruolo nel favorire l'atmosfera creativa della città come soggetti attivi della trasformazione urbana avvenuta negli ultimi anni.

Definire e delimitare questo fenomeno è la prima sfida del rapporto. La produzione culturale di un luogo è senza dubbio costituita da musei, teatri, imprese culturali, gallerie, opere di artisti affermati e luoghi iconici che ne disegnano l'identità culturale e l'atmosfera creativa. Tuttavia, anche il meno attento osservatore non può fare a meno di notare che, una volta spenti i riflettori su queste "fabbriche della cultura", esiste un mondo fluido e spesso sommerso di spazi ed esperienze che, pur essendo meno riconoscibili individualmente, nell'insieme contribuiscono e spesso

caratterizzano la vita culturale di una città. Sono **spazi di socialità, di protagonismo giovanile, di pratiche culturali di nicchia o di sperimentazione di espressioni artistiche innovative o emergenti.**

La definizione adottata per inquadrare queste realtà cerca di far emergere la “zona grigia” di esperienze di produzione artistica e culturale utilizzando la condizione di “indipendenza” come chiave di lettura per delimitare il fenomeno. I Centri Indipendenti costituiscono, infatti, dei sistemi di produzione culturale che si discostano da organizzazioni culturali diventate più istituzionalizzate attraverso il mercato, il coinvolgimento del settore pubblico o la legittimazione culturale.

Torino è la realtà scelta per intraprendere questo primo esercizio di indagine e qualificazione.

Negli ultimi anni la città è stata protagonista di una forte trasformazione del suo tessuto urbano, economico e sociale, caratterizzato dal tentativo di cambiare l'immagine ormai anacronistica e in crisi di città industriale e puntando invece sulla cultura, la formazione, l'attrattività turistica e la creatività come una delle principali strategie di rilancio metropolitano.

In questa prospettiva, il caso di Torino è esemplare poiché, più che in altre città italiane, **al retrocedere delle aree industriali e della dinamicità economica dei quartieri popolari è corrisposta una rinnovata vitalità culturale,** fatta non solo di una maggiore consapevolezza

e capacità propositiva dell'offerta culturale della città, ma anche e soprattutto dall'emergere di **esperienze meno istituzionali che hanno in molti casi colmato spazi di socialità e dato opportunità di espressione artistica nuove e sperimentali.**

Le principali domande della ricerca riguardano quindi la comprensione del fenomeno dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale, la lettura delle dimensioni strutturali e organizzative degli stessi, l'interpretazione delle dinamiche che danno luogo alle pratiche di produzione e territorializzazione della cultura e concorrono alla formazione di quella che generalmente viene definita atmosfera creativa di un contesto urbano.

Per rispondere a queste domande è stata condotta **un'indagine quantitativa e qualitativa del fenomeno basata su un campione di 53 Centri presenti nella città di Torino. Il campione raccoglie esperienze emerse e proliferate dagli anni 2000** rappresentanti un ecosistema di produzione culturale indipendente che ha assunto nel tempo un ruolo sempre più importante nell'offerta culturale della città e nella sua capacità di influire negli impatti sul territorio.

Il quadro che ne emerge ci riporta una realtà complessa e mutevole di esperienze che si contraddistinguono per la capacità di avvicinare la produzione culturale contemporanea ai territori e a un più ampio pubblico;

I Centri Indipendenti costituiscono dei sistemi di produzione culturale che si discostano da organizzazioni diventate più istituzionalizzate.

per il loro ruolo catalizzante per le comunità artistiche portatrici di diversi linguaggi espressivi, per la creazione di nuovi modelli di fruizione dell'offerta culturale e di gestione e di imprenditorialità giovanile nonché per il contributo alla rigenerazione e alla riqualificazione di angoli di città.

Nell'insieme, i Centri analizzati coinvolgono attivamente nelle loro pratiche culturali oltre 1.200 operatori e mobilitano una spesa quasi pari a 4 milioni di euro nelle loro attività culturali. Prese individualmente, sono organizzazioni economicamente leggere, non profit, con un budget medio annuale di 90.000 euro e molte collaborazioni lavorative temporanee o volontarie, dove la sostenibilità economica è spesso una condizione necessaria, ma solo per affermare in modo più netto l'indipendenza della loro produzione e programmazione culturale, svincolandosi da chiare logiche di profitto e ricercando forme alternative di finanziamento rispetto a quelle più istituzionali.

L'attività culturale dei Centri spazia dalle **pratiche legate al coinvolgimento del pubblico, come la musica e le arti visive o performative, fino a comprendere ambiti culturali emergenti come la moda, il gusto e il design,** dove i Centri fungono come piattaforme per la messa in rete di esperienze e pratiche degli operatori del settore.

Sul territorio, i Centri sono sorti nei quartieri relativamente più periferici della città che

hanno vissuto o stanno vivendo le maggiori trasformazioni urbane a causa della dismissione di numerosi spazi industriali e attività commerciali. La presenza in queste aree li porta a colmare spesso lacune nell'offerta culturale tradizionale e ad essere antenne della rigenerazione urbana e strumenti di coesione delle comunità.

Date queste peculiarità è necessario chiedersi se e quali possano essere le politiche urbane necessarie per governare la produzione culturale indipendente e agevolare i Centri nelle loro attività spesso economicamente fragili, ma socialmente meritevoli. In questa prospettiva, il rapporto sottolinea alcune dimensioni di intervento che possono indicare una strada verso un maggiore riconoscimento di queste realtà. Da un lato, cercando di accompagnare dove possibile i processi di territorializzazione mediante una migliore gestione di spazi pubblici sotto- o inutilizzati, soprattutto nelle aree periferiche, per favorire l'insediamento di nuovi Centri. Dall'altro, è necessario pensare a misure di sostegno che permettano al valore di indipendenza fortemente connotato in queste esperienze di trasformarsi in alcuni casi in concrete opportunità economiche di impresa oppure in solide esperienze di promozione di artisti emergenti o di pratiche culturali che favoriscano la coesione sociale.

1



A. Titolo, Cantiere Barca.
Completamento della Star House di Raumlabor, 2012.
Progetto a cura di a. titolo con Maurizio Cilli,
Giulia Majolino e Alessandra Giannandrea,
nell'ambito del programma Nuovi Committenti,
foto auroraMeccanica.

La produzione culturale non istituzionalizzata tra atmosfere creative e trasformazioni urbane

La produzione culturale e artistica ha da sempre caratterizzato i territori e i tessuti urbani. Le città sono state storicamente il luogo in cui le opportunità di interazione sociale, la densa circolazione delle idee e una relativa massa critica di potenziali fruitori di beni e servizi culturali hanno permesso alla creatività artistica di eccellere e alle industrie culturali di fiorire. Tuttavia è solo in questa epoca che creatività e cultura sono sempre più considerate degli asset strategici per lo sviluppo urbano, sia in termini di crescita economica che di qualità sociale. Da circa due decenni, studiosi, esperti e policy-makers si sono confrontati su questi temi e hanno sviluppato strumenti analitici e strategie per cercare di comprendere come queste risorse immateriali influenzino i contesti produttivi e le trasformazioni urbane.

In molti casi, l'attenzione è stata posta sul ruolo dei sistemi delle industrie culturali e creative, ambito in cui la produzione culturale entra nelle dinamiche di mercato e si manifesta attraverso opportunità commerciali e transazioni economiche, contribuendo così allo sviluppo e ai vantaggi competitivi delle città. In altri casi, invece, l'attenzione è stata posta sul ruolo di istituzioni legate alla produzione artistica e al patrimonio culturale, come teatri, musei e gallerie d'arte, per la loro capacità di creare identità distintive e capacità attrattiva dei luoghi o innescare dinamiche di trasformazione urbana.

In entrambi i casi, si tratta di forme e sistemi di produzione culturale estremamente visibili e studiati in quanto "istituzionalizzati" attraverso il mercato, il coinvolgimento del settore pubblico o la legittimazione culturale. Si pensi ad esempio ai diversi esercizi di misurazione dell'economia creativa e della cultura che sono stati condotti negli ultimi anni. Il rapporto Symbola (Symbola, 2013), tra i più recenti, ci dimostra come le industrie culturali e creative rappresentino già oggi dei settori strategici per il nostro Paese, con una filiera culturale italiana che contribuisce oltre il 5% del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia nazionale.

Allo stesso modo, il dibattito sulle politiche culturali in Italia è stato spesso o quasi esclusivamente dominato da questioni relative alla gestione e al finanziamento delle più tradizionali istituzioni culturali pubbliche, con una relativa miopia verso fenomeni emergenti di sperimentazione artistica ed organizzazione della produzione culturale, che in altri Paesi hanno ricevuto maggiore attenzione e riconoscimento.

L'emergere dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale

L'oggetto di indagine di questo rapporto è invece il fenomeno meno riconosciuto e studiato dei sistemi di produzione culturale non istituzionalizzata. Nelle città italiane ed europee esistono infatti, e si stanno sviluppando con sempre maggior intensità, spazi gestiti da persone e organizzazioni, che costruiscono nuove forme e significati attraverso pratiche alternative e innovative di produzione nei campi della creatività e della cultura. Questi luoghi, definiti da Ratcliff e Castelli (2013) come *Centri Indipendenti di Produzione Culturale* (CIPC), sono spesso spazi del protagonismo giovanile e rappresentano un capitale culturale emergente e qualificante della catena del valore del sistema produttivo locale e una risorsa nei processi di capacitazione dell'individuo e delle comunità. Sono realtà che operano in ambiti della cultura materiale, dell'industria del contenuto e del patrimonio artistico, nuovi agenti culturali che influiscono nell'innovazione sociale e nello sviluppo dell'attività economica di una città. Queste realtà raccontano di esperienze multidisciplinari nel campo della produzione culturale e di momenti di interazione sociale che attivano processi di sperimentazione, dialogo tra le persone, scambio di conoscenza e idee, che tuttavia risultano spesso lontane dai riflettori della politica o della misurazione economica. Una recente indagine dell'ISTAT ci ricorda però che ambiti sociali ed economici

Nuovi agenti culturali
che influiscono
nell'innovazione
sociale e nello sviluppo
dell'attività economica.

spesso sottovalutati come quelli appartenenti al Terzo Settore rappresentino invece una realtà di dimensioni imponenti in Italia, con 301.191 unità attive (+28 % rispetto al 2001), 680.811 addetti, 270.769 lavoratori esterni, 5.544 lavoratori temporanei e 4.758.622 volontari¹. All'interno di questa dimensione viene conteggiato in gran parte anche il nostro oggetto di ricerca, caratterizzato da esperienze di partecipazione collettiva e imprenditoria creativa che, nascendo dal basso, offrono negli spazi urbani un sistema alternativo ma sinergico alle istituzioni culturali consolidate e alle industrie creative.

Comprendere che cosa siano e analizzare i CIPC è dunque importante per meglio comprendere il ruolo che la produzione culturale e artistica meno istituzionalizzata gioca oggi nei contesti urbani, un'esigenza che viene ripresa in tutta la sua complessità anche da Pierluigi Sacco nel Rapporto Annuale Fondazioni quando scrive di avvertire «una reale esigenza di concretezza che sta spingendo molti Paesi ad un progressivo orientamento verso i temi della partecipazione culturale attiva come fattore di benessere e coesione sociale e dell'imprenditoria creativa giovanile come reale opportunità per una generazione che fatica a trovare una collocazione nel sistema economico²» (AA.VV., 2013).

Si possono infatti identificare quattro principali tendenze attraverso cui i sistemi creativi di produzione culturale contribuiscono alle dinamiche di sviluppo locale ed entrano nelle strategie di politiche urbane (Mommaas, 2004).

PRINCIPALI TENDENZE

1 *Impatti economici: una vasta letteratura economica, sociologica e di studi urbani ha evidenziato negli ultimi anni come la presenza di sistemi di produzione culturale possa determinare la creazione di cluster produttivi, innescare processi di innovazione, e stimolare un approccio imprenditoriale alle arti e alla cultura, creando così valore economico e crescita dei contesti urbani in una fase di nuovo capitalismo post-fordista. Alla base di questa visione si trovano il paradigma delle città e dell'economia creativa (Landry e Bianchini, 1995, Howkins, 2002), declinato da numerosi studiosi con definizioni del fenomeno o approcci analitici diversi. Basti ricordare tra i più importanti o discussi, Scott (2000), che nella sua analisi*

sull'economia della cultura delle città è tra i primi a evidenziare la rilevanza economica e sociale delle industrie culturali specializzate e localizzate in aree metropolitane come Los Angeles, Londra o Parigi. Analogamente, ma con un approccio più strumentale, Florida (2002, 2005) sottolinea come ci sarebbe una forte associazione statistica tra la performance di crescita della città e la relativa incidenza della locale classe creativa, composta da lavoratori qualificati ad alto capitale umano in cui rientrano chiaramente anche gli artisti e gli operatori della cultura. Al di là delle sfumature, il messaggio principale di questa letteratura è quindi una forte legame tra creatività nei processi culturali e artistici, da un lato, e innovazione e valore economico, dall'altro.

2 *Costruzione di immagine e potere attrattivo dei luoghi: in una fase in cui i processi di produzione e consumo di beni e servizi sono sempre più legati al loro valore simbolico, estetico ed esperienziale e si assiste ad una "culturalizzazione" sempre più marcata dell'economia (Lash e Urry, 1993), la produzione culturale e la creatività artistica diventano quindi un fattore sempre più strategico per la capacità attrattiva di una città. L'offerta culturale di un luogo non solo può aumentarne l'attrazione turistica, ma può innescare processi più complessi e virtuosi di attrazione e consumo degli spazi urbani da parte di soggetti ad elevato capitale umano e della classe creativa. Questa è*

sostanzialmente la visione della città come Entertainment machine (Clark, 2004), dove i processi urbani di produzione culturale sono subordinati a soddisfare i consumi e l'intrattenimento dei residenti e dei city users (Martinotti, 1996), attratti dalla qualità della vita e dall'atmosfera che la città con il suo potenziale di attività culturali, di leisure e produzione di simboli sa generare. In questo contesto, le esperienze e comunità culturali meno istituzionalizzate e anche solo emergenti (i cosiddetti bohemiens) possono avere un ruolo attivo nella struttura sociale e nella capacità attrattiva di una città poiché generano diversità nell'offerta culturale e negli stili di vita (Florida, 2002).

¹ 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, scaricabile da www.istat.it/it/censimento-industria-e-servizi, ultimo accesso 04/02/2014.

² AA.VV. Rapporto Annuale delle Fondazioni, Allemandi Editore, 2013.

3 *Strumento di riqualificazione urbana: considerando le precedenti dinamiche, la produzione culturale e artistica è riconosciuta con enfasi (e a volte retorica) crescente come una leva per la riqualificazione urbana, sia spontanea o soprattutto indotta mediante programmi e politiche di pianificazione urbana (Mommaas, 2004). Questi processi di riqualificazione possono prendere diverse forme: dall'a-*

4 *Cultura come fattore capacitante: rispetto agli approcci più orientati a considerare la cultura e la creatività artistica come input dei processi economici, sta emergendo negli ultimi anni una maggiore consapevolezza del ruolo e dell'impatto sociale di queste risorse. La nozione di cultura sottintende infatti un insieme di conoscenze intellettuali che, acquisite attraverso processi formativi, l'esperienza e l'influenza dell'ambiente, vengono rielaborate in modo soggettivo e autonomo. Questa constatazione suggerisce secondo Segre e Sacco (2008) un cambio di paradigma del ruolo della cultura e del suo utilizzo nella società basato sull'approccio delle capabi-*

pertura di nuovi poli culturali, a strategie di disseminazione delle attività culturali nel tessuto della città, favorendo l'insediamento di artisti oppure puntando sull'organizzazione di grandi eventi culturali. In generale, questi processi di rigenerazione urbana basati sulla cultura emergono in modo particolarmente evidente nelle città industriali dove sono in atto dinamiche di riuso di spazi ed edifici abbandonati.

lity di Sen (1985): le pratiche culturali non devono più essere considerate come un atto di consumo passivo secondo logiche economicistiche, ma è necessario riconoscere il fattore capacitante che le pratiche culturali possono avere per gli individui, indipendentemente dall'orientamento che queste attività hanno verso il mercato. La partecipazione culturale attiva diventa quindi un elemento essenziale di sviluppo delle persone, in cui il livello e l'intensità della partecipazione sociale, la produzione di capitale sociale e coesione della comunità e di un miglioramento della qualità della vita ricevono attenzione rispetto all'impatto economico.

Queste diverse tipologie di impatto non solo mettono in evidenza l'importanza della cultura e della creatività artistica per lo sviluppo locale, ma permettono di focalizzare meglio il ruolo dei CIPC nelle dinamiche di produzione culturale urbana. Qual'è l'impatto economico della produzione culturale non istituzionalizzata? Qual'è il contributo di questi Centri nel disegnare l'atmosfera creativa e la capacità attrattiva di una città? Che ruolo hanno nei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana? Queste realtà sviluppano processi culturali che favoriscono la partecipazione attiva dei fruitori e la produzione di capitale sociale?

1.2

Torino come laboratorio di sperimentazione culturale

Torino è stata, in Italia e in Europa, una delle città in cui negli ultimi anni la cultura è diventata uno degli elementi più rilevanti per il rinnovamento urbano. Osservando l'evoluzione della città attraverso le direttive dei suoi piani strategici, è possibile riconoscere una visione e l'individuazione di strumenti volti a cambiare la pelle della città e favorire nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

Il primo Piano Strategico (2000) si sofferma infatti sulla produzione di cultura mediante grandi eventi che rinforzano l'immagine della città verso l'esterno e la sua capacità attrattiva.

Nel secondo Piano Strategico (2006), l'attenzione è posta a ridirezionare le politiche verso un modello di produzione culturale maggiormente incentrato sull'economia creativa, attraverso misure di qualificazione del capitale umano, sostegno alle imprese culturali e alle pratiche di promozione della creatività.

A quasi più di un decennio dalla redazione del secondo Piano, si può affermare come le misure messe in atto negli ultimi anni abbiano effettivamente apportato dei profondi cambiamenti nella capacità di Torino di produrre cultura. Tuttavia, la percezione è che se da un lato la città ha saputo pienamente incarnare la vocazione di "Celebration Valley" (Torino Strategica, 2013), basata su un'offerta culturale di grandi eventi che ha effettivamente cambiato l'immagine della città e la sua capacità attrattiva, dall'altro stenti ancora ad affermarsi pienamente sul territorio un modello più virtuoso di città come laboratorio di sperimentazione culturale e di imprenditoria creativa.

La sensibilità verso questo modello, paradossalmente, è stata in qualche forma presente nella storia della città, ma è risultata spesso frammentata e solo parzialmente interpretata in alcuni settori. L'analisi dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale rappresenta un tassello aggiuntivo alla comprensione di come Torino possa orientarsi verso questo nuovo modello laboratoriale di produzione culturale e imprenditoria creativa. Il presente studio si collega infatti con diversi lavori che hanno in passato analizzato i settori della produzione culturale torinese, cercando di coglierne i punti di maggiore forza e dinamismo.

L'arte contemporanea, ad esempio, rappresenta uno dei sistemi di produzione culturale in cui Torino ha saputo esprimere una forte atmosfera creativa ed affermarsi come un centro di eccellenza a livello nazionale e internazionale. Il lavoro di Santagata (1998) mostra chiaramente le condizioni e i conflitti che hanno caratterizzato l'affermarsi nei decenni passati delle avanguardie torinesi e delle successive generazioni di giovani artisti, sottolineando il valore di autonomia, indipendenza e reciprocità che queste comunità di creativi hanno espresso, anche nei confronti dei mercati, della politica e dei mondi dell'arte più istituzionalizzati. Lavori più recenti (Torino Internazionale, 2004 e 2010) hanno evidenziato come

questo sistema di produzione artistica si sia negli anni consolidato e, grazie allo sviluppo di nuove istituzioni, abbia permesso alla città di rimanere comunque attiva in un quadro globale dei circuiti artistici sempre più competitivo. In questa prospettiva, l'evoluzione del sistema dell'arte contemporanea torinese può suggerire alcune analogie con l'evoluzione della produzione culturale indipendente oggetto di indagine di questo studio.

Volgendo lo sguardo verso altri settori, e in un'ottica incentrata più sul mondo delle imprese e dei professionisti dell'economia creativa, il rapporto *Creative Economy a Torino* (CNA, 2006) offre un ulteriore spunto di riconoscimento della città come ambiente laboratoriale per quegli operatori che vengono definiti "i nuovi artigiani della cultura, dei nuovi media e dell'entertainment", facendo emergere dall'analisi alcune dinamiche e pratiche che sono per loro natura riscontrabili anche nell'operare dei Centri Indipendenti di Produzione Culturale. Infine, il modello proposto da Bertacchini e Santagata (2012) e applicato al contesto delle industrie culturali e creative piemontesi, indica l'importanza di alcuni fattori strategici per far sì che i settori della produzione culturale costituiscano dei reali attivatori di sviluppo locale attraverso la generazione di atmosfere creative. Tra questi, i principali sono lo sviluppo di reti economiche e sociali tra operatori culturali e la presenza nelle diverse filiere produttive di microservizi, ossia quelle attività di supporto alla generazione del prodotto culturale finale che spesso costituiscono l'ambiente economico e sociale essenziale per l'inserimento dei giovani talenti all'interno di una filiera di produzione culturale offrendo opportunità di apprendimento e sperimentazione delle proprie capacità tecniche e creative. Analogamente alla funzione svolta dai microservizi, è possibile ritenere che i Centri Indipendenti di Produzione Culturale assolvano la funzione di primo ingresso verso la produzione culturale di giovani talenti, permettendo loro di testare e sviluppare le capacità necessarie per diventare degli operatori culturali o imprenditori creativi.